

Piano attuativo, Tese della Novissima edificio 107

Obiettivo: Messa in sicurezza e recupero per consentire l'accesso in condizioni di sicurezza, per arrestare il degrado delle strutture, per consentire il recupero funzionale dei fabbricati in relazione alle destinazioni d'uso previste. Realizzazione di opere di adeguamento funzionale e infrastrutturale



In questa foto, l'interno dell'edificio prima dei lavori



In questa foto, l'interno dell'edificio dopo i lavori di messa in sicurezza e recupero

Piano attuativo, bacino medio – manutenzione e adeguamento attrezzature esistenti

Obiettivo: Realizzazione di interventi atti a garantire l'efficienza e la continuità operativa di strutture e impianti idonei alla nuova destinazione funzionale dell'area



In queste foto, sopra lavori in corso per il restauro del bacino e in basso, una fase di pulizia e stuccatura dei giunti del paramento in pietra d'Istria



In queste foto: sopra vista del bacino durante i lavori di restauro del paramento murario con la nuova gru a servizio della sponda destra; a lato, installazione della nuova gru sempre della sponda destra del bacino medio

Interventi di sistemazione del muro nell'area nord e adeguamento del molo est - 1° stralcio

Obiettivo: Consolidamento strutturale e restauro del muro, adeguamento funzionale del molo est



In queste foto, a lato restauro del muro nel tratto fronte molo Marani lato est; in basso, lavori di sistemazione del muro nel tratto fronte molo Marani lato nord



In questa foto: lavori di prolungamento della radice del molo lungo il canale dei Marani

Attività connesse con il "Sistema MOSE": interventi morfologici

Il progetto definitivo del "Sistema MOSE" approvato dal Magistrato alle Acque di Venezia con D.P. n. 8721 del 16.01.2003 ed esaminato con parere favorevole, con prescrizioni, dalla Commissione per la Salvaguardia di Venezia in data 20.01.2004, e successivamente l'atto aggiuntivo rep. 8067/2005 alla Convenzione Generale rep. 7191/1991 (c.d. contratto "a prezzo chiuso") prevedono, tra l'altro, la realizzazione di una serie di interventi di ricostruzione morfologica di aree lagunari particolarmente degradate, connessi con la realizzazione delle opere alle bocche di porto.

Nell'ambito dei lavori per la costruzione delle opere mobili sono previsti, infatti, numerosi dragaggi per sagomare il fondale dei canali di navigazione e per l'imbasamento delle opere di protezione del fondale e delle sponde. Questi sedimenti vengono per gran parte riutilizzati, per realizzare strutture morfologiche a barena per la protezione dell'ambiente lagunare dall'erosione e per ricreare habitat di particolare pregio ambientale ed ecologico.

Nel periodo 2004-2006, è stato condotto l'aggiornamento del Piano Morfologico, i cui criteri e linee-guida sono stati esaminati e messi a punto anche dall'Ufficio di Piano ex D.P.C.M. 13 febbraio 2004, oltre che dagli Esperti del Magistrato alle Acque di Venezia e dal Comitato Tecnico di Magistratura. Da tale documentazione emerge che il recupero della morfologia lagunare è un processo "in itinere" che, da un lato, prevede la continuazione degli interventi la cui efficacia è già stata documentata e, dall'altro, introduce nuovi interventi che verranno definiti attraverso un processo di concertazione tra il Magistrato alle Acque e gli altri Enti preposti alla gestione della laguna.

L'Ufficio di Piano, nelle more della definizione finale dell'adeguamento del piano morfologico, ha espresso il parere che comunque deve proseguire l'azione di recupero morfologico già in atto da parte del Magistrato alle Acque e, in particolare, la realizzazione di quegli interventi che prevedono il riutilizzo dei sedimenti provenienti dalle attività di dragaggio alle bocche di porto.

Tale raccomandazione è stata peraltro fatta propria dal Comitato ex art. 4 legge 798/1984 che nella seduta del 22.11.2006 ha deliberato *"di procedere al completamento della costruzione delle opere del "Sistema MOSE" e delle opere morfologiche connesse, assicurando la disponibilità dei finanziamenti, nel rispetto degli impegni e del cronoprogramma stabiliti nell'Atto Aggiuntivo rep. n. 8067/2005 alla Convenzione Generale rep. n. 7191/1991 tra Magistrato alle Acque di Venezia e il Concessionario, che ha introdotto il criterio "a prezzo chiuso" per l'esecuzione dei lavori stessi"*.

Si segnala che gli interventi di ricostruzione e di protezione del tessuto lagunare, in corso di realizzazione nell'ambito del presente piano di interventi morfologici connessi con le opere di regolazione delle maree, presentano caratteristiche di miglioramento ambientale e di riqualificazione degli habitat tipici lagunari direttamente riconducibili alla finalità di compensazione di cui alla Direttiva 92/723/CEE o presentano comunque una spiccata valenza positiva sul miglioramento del sistema lagunare.

Per tale motivo, per gli obiettivi che perseguono e per i loro effetti sull'ecosistema, tali interventi - e, in particolare, quelli relativi all'area del canale Bastia e dei canali Cenesa, Boer e Siletto - fanno parte del *"Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale dei SIC IT 3250003; IT 3250003; IT 3250023; IT 3250031; IT 3250030 E DELLA ZPS IT 3250046"*, che il Governo Italiano, con note prot. 9103 del 19.10.2007, del 20.10.2008 e del 23.12.2008, si è impegnato ad attuare nei confronti della Commissione Europea, quali misure di mitigazione e compensazione per la costruzione delle opere mobili alle bocche di porto della Laguna di Venezia.

Si segnala, infine, lo svolgimento di un continuo monitoraggio degli effetti degli interventi, che consente di ottimizzarne via via l'efficacia. Le attività di monitoraggio, infatti, costituiscono l'indispensabile supporto ad alcuni tra i principali lavori realizzati e in corso e forniscono un quadro completo e dettagliato della situazione preesistente nelle aree in cui si opera, dei criteri e dei sistemi esecutivi adottati, degli effetti degli interventi a breve e lungo termine e della loro congruenza con le ipotesi progettuali.

Laguna centrale: ripristino morfologico delle velme e delle barene antistanti il canale dei Marani

L'obiettivo degli interventi è il ripristino dell'ambiente e della funzionalità delle velme e delle barene, per riportare il sistema a condizioni paragonabili a quelle originarie, mirando a:

- contribuire all'arresto della progressiva erosione dei fondali prospicienti il canale dei Marani, attualmente in vistosa perdita dei sedimenti, documentabile a partire dal 1931;
- ridurre la superficie libera lagunare (fetch) a disposizione per la formazione del moto ondoso da venti, ricreando le strutture morfologiche a velma e barena.

E' prevista quindi la realizzazione di:

- un sistema di strutture morfologiche artificiali a barena, a velma e bassofondale nel lato nord del canale, realizzate con materiali a matrice sabbiosa prelevate dalle bocche di porto per realizzare i necessari dragaggi; poste alle quote delle configurazioni originarie e conterminate da strutture modulari (burghe e materassi a forma scatolare) ad alta resistenza ed elevata efficacia nello smorzamento del moto ondoso nelle zone maggiormente esposte agli effetti erosivi, a minore resistenza e degradabilità nelle zone più protette o meno sottoposte agli effetti negativi di onde e correnti;
- un sistema di opere sommerse per lo smorzamento del moto ondoso, poste ad una quota di - 0,20 m s.l.m.m in grado di far frangere l'onda significativa per la maggior parte delle condizioni mareali;
- un sistema di "ghebi" (canali di piccole dimensioni) fra le varie barene e velme, sia per favorire la circolazione idraulica, sia per riproporre il reticolo un tempo presente;
- un "arenile sabbioso" antistante parte delle conterminazioni lato palude, al fine di smorzare il moto ondoso generato dai venti di bora e scirocco, ricreando un ambito già esistente nelle barene storiche adiacenti l'isola delle Vignole presso il canale della Bissa.



In queste foto, i pali per la posa della barriera antitorbidità nella fase di refluentamento e la fossa di travaso con le relative draghe per il refluentamento del materiale in barena



In queste foto, le diverse tipologie di conterminazione delle barene con burghie di vario tipo, l'opera soffolta a protezione del moto ondoso realizzata sempre in burghie e materassi

Laguna sud: ripristino morfologico dell'area Lago Teneri

L'obiettivo unitario degli interventi è il ripristino della funzionalità morfologica ed ambientale del sistema di barene nella zona fra la gronda lagunare e le cassa di colmata, attraverso interventi che utilizzino tecniche e materiali compatibili con il contesto del sistema lagunare locale.

Tali interventi si collocano nell'ambito di un progetto definitivo complessivo, approvato dalla Commissione di Salvaguardia di Venezia e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Venezia, che comprende più obiettivi specifici e precisamente:

- obiettivo morfologico: ripristino delle superfici barenali nei corretti rapporti tra forme, localizzazioni e funzioni;
- obiettivo idrodinamico: ripristino dei flussi canalizzati e conseguenti vivificazioni periferiche e ripristino dell'officiosità delle zone dei laghi;
- obiettivo ecologico: ripristino della funzionalità delle conformazioni a lago, con il mantenimento dei gradienti di salinità, il ripristino di habitat tipici e sostegno per le specie pregiate.

Gli interventi previsti riguardano la ricostruzione di 4 barene, utilizzando sedimenti provenienti dai dragaggi alla bocche di porto, nella porzione settentrionale del Lago dei Teneri per una superficie di circa 35 ettari per:

- ricreare le superfici e degli habitat scomparsi lungo i canali Volpego, Dogaletto e Taglio Nuovo migliorando il ricambio e la canalizzazione dei flussi,
- ridare l'officiosità alle zone dei laghi di Volpego, Meggio e dell'Oro;
- ricreare gli habitat favorevoli all'aumento della variabilità specifica della vegetazione alofila e alla presenza di avifauna di pregio;
- la riprofilatura del tratto terminale del canale Volpego ed il ripristino del sistema dei "ghebi" minori per favorire la circolazione idraulica, ricreando ambienti favorevoli all'incremento delle attività di pesca tradizionale.



In questa foto, sono in fase di realizzazione le conterminazioni delle barene mediante l'infissione di pali in legno, seguendo delle specifiche sezioni, mediante mezzi meccanici



In questa foto, fase di realizzazione di un canaletto ("ghebo") per consentire il giro dell'acqua nelle varie fasi di marea

Interventi di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale richiesti dalla Commissione Europea

Il "Piano delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria-SIC IT 3250003; IT 3250023; IT 3250031; IT 32050030 e della Zona a Protezione Speciale-ZPS IT 3250046", predisposto dal Magistrato alle Acque di Venezia, di concerto con la Regione del Veneto e con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (in particolare con la Direzione per la Protezione della Natura e con la Direzione per la Qualità della Vita), in adempimento alle prescrizioni della Commissione Europea, prevede misure ambientali connesse con la realizzazione delle opere mobili alle bocche di porto della laguna di Venezia.

Il Piano complessivo è stato inviato alla Commissione Europea dal Governo Italiano, con nota prot. n. 9104 nell'ottobre del 2007, nell'ambito della procedura di replica al procedimento di messa in mora complementare¹ configurato dalla Commissione stessa.

Successivamente, con nota del 19.12.2008, il Magistrato alle Acque ha trasmesso alla Commissione Europea gli ultimi approfondimenti richiesti e, in particolare, copia dell'accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente, Magistrato alle Acque e Regione Veneto per il coinvolgimento di ISPRA nel monitoraggio dei cantieri del MOSE nella fase di costruzione e delle opere, una volta realizzate, nella fase di gestione.

A seguito dell'esame favorevole del citato Piano nonché delle ultime integrazioni inviate, la Commissione Europea ha deliberato l'archiviazione della procedura di infrazione in data 14.04.2009.

Il Piano è attualmente in fase di aggiornamento, anche sulla base degli indirizzi formulati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare circa la classificazione degli interventi in misure direttamente riconducibili alla finalità di compensazione di cui alla Direttiva 92/423/CEE e in misure connesse che, pur non essendo direttamente riconducibili alle finalità di compensazione, hanno una spiccata valenza positiva sul miglioramento di habitat e specie del sistema lagunare.

Nel Piano sono previsti numerosi interventi, riconducibili a:

a) Ricostituzione dell'habitat delle barene

Sono stati proposti alcuni interventi di ricostituzione del sistema ambientale, complementari a quelli di ricostruzione morfologica nelle aree più critiche della laguna.

b) Ricostituzione dell'habitat delle velme

Le misure proposte nel Piano 2007 includono attività intese al recupero di aree lagunari caratterizzate da fenomeni di degrado, mediante interventi di ricostituzione di velme, che contemplino il rialzo di fondo in siti a batimetria pronunciata dove esistono fenomeni di erosione e di degrado delle comunità bentoniche.

L'obiettivo comprende la costituzione di un assetto morfologico tale da promuovere l'inserimento di specie di pregio e da innescare fenomeni di complessazione della catena trofica e di aumento della biodiversità.

L'intervento intende dunque portare alla costituzione di nuovi ambiti morfologici a velma con l'obiettivo integrato di ripristinare la configurazione originaria (quando possibile), di proteggere i fondali da ulteriore erosione e di recuperare gli elementi di pregio che caratterizzano questo tipo di habitat.

c) Trapianti di fanerogame

L'intervento proposto prevede la costituzione di praterie a fanerogame marine sia in aree di bocca di porto che su fondali lagunari interni.

d) Interventi di riqualificazione degli habitat del litorale veneziano e costituzione di nuovi habitat litoranei

Questa misura di compensazione si pone l'obiettivo di avviare una gestione attiva finalizzata ad innescare habitat litoranei strutturanti sfruttando le energie naturali del vento e delle maree intervenendo nelle aree di maggior pregio, particolarmente sensibili ed a rischio per la pressione turistica.

¹ Messa in mora da parte della Commissione Europea, in data 13.12.2005, del Governo Italiano relativamente all'infrazione n. 2003/4762 riguardante la conservazione degli uccelli selvatici relativamente ai siti di importanza comunitaria (SIC), sulle zone di protezione speciale (ZPS) della laguna di Venezia e messa in mora complementare del 18.07.2007

Il ripristino del cordone dunoso favorisce un importante processo di riqualificazione ambientale del litorale ricreando, nelle zone di pregio naturalistico e paesaggistico, quella continuità nella seriazione dunale che nel corso di questi decenni è stata ampiamente degradata, se non del tutto distrutta, per l'intensa pressione antropica.

Con la creazione di un complesso apparato di dune vengono di fatto protette anche tutte le aree naturali tipiche della retroduna, umide o boscate, che trovano un buon sviluppo solo se adeguatamente riparate dagli effetti marini, come l'idrosol salmastro, e dall'erosione eolica.

Inoltre un cordone di dune rafforzato consente, nelle situazioni di mareggiate più critiche, di disporre di una protezione aggiuntiva contro gli allagamenti.

Gli interventi di compensazione in oggetto prevedono le seguenti attività:

- contrasto dell'erosione mediante l'installazione di frangivento, che intercettando il trasporto eolico favoriscono la formazione di dune embrionali;
- intervento di trapianto di *Ammofila littoralis* e gestione di un vivaio;
- monitoraggio dei trapianti di *Ammofila littoralis*;
- riduzione della pressione turistica mediante la creazione di vie preferenziali di accesso e sensibilizzazione mediante cartellonistica.
- gestione del materiale organico spiaggiato per favorire le nicchie ecologiche per insetti ed avifauna;
- raccolta dei rifiuti.

Le misure proposte prevedono anche la costituzione di superfici di habitat terrestri di estensione circa tre volte superiori (7,48 ha contro 2,31 ha) a quelle degli stessi habitat comunitari occupate temporaneamente o permanentemente dai cantieri e dalle opere.

e) Ampliamento dei Siti di Interesse Comunitario SIC

Relativamente ai SIC-ZPS IT3250003 e IT3250023 e SIC IT3250031 è stato previsto il loro ampliamento, recepito dalla Regione Veneto con Delibera Regionale n.4003 del 16.12.2008

L'ampliamento interessa queste aree:

- superfici che si rendono disponibili a progetto ultimato e sulle quali saranno ricreati habitat di battaglia e di duna;
- superfici naturali o semi-naturali, presenti al margine del SIC e non interessate in alcun modo dalle lavorazioni alle bocche di porto, che presentano tipi di habitat di interesse comunitario.

f) Riqualificazione della Zona a Protezione Speciale ZPS IT3250046

Nell'ambito del Piano 2007 è prevista la realizzazione di una serie di interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area del Lusenzo.

Lo scopo di tali interventi è di riqualificare una zona in vario modo degradata sotto il profilo ambientale al fine di migliorare la qualità del corpo d'acqua, ridurre i fenomeni distrofici e di produzione di idrogeno solforato e di predisporre il miglioramento dei pattern di circolazione idrodinamici. In questo modo potrà essere dato, quindi, un fondamentale contributo alla conservazione della biodiversità della ZPS IT3250046. Questo obiettivo rientra perfettamente negli interventi volti ad arrestare la perdita di biodiversità, che la Comunità Europea promuove con uno specifico Piano d'Azione (EU Action Plan to 2010 and Beyond), andando a contrastare specifici fattori di pressione che la stessa Comunità Europea considera determinanti, quali l'inquinamento e la diffusione di specie esotiche invasive. Inoltre tale intervento potrà favorire, sia direttamente che indirettamente, diverse specie di uccelli di interesse comunitario, soprattutto acquatici, ma anche Passeriformi.

g) Interventi di riqualificazione delle aree di cantiere

Per i cantieri delle opere alle bocche sono previsti interventi volti alla riqualificazione delle aree temporaneamente occupate, in modo da favorirne il ripristino delle precedenti condizioni ambientali.

In particolare gli interventi di riqualificazione vengono avviati mano a mano che le aree si liberano degli impianti di cantiere.

h) Monitoraggio delle misure di compensazione

Per ogni singola misura compensativa proposta dovranno essere effettuate opportune attività di monitoraggio al fine di verificare il successo della stessa e, in caso contrario, apportare eventuali misure correttive. Il piano di monitoraggio dovrà essere tarato su un numero di anni tale da consentire di verificare la riuscita degli interventi di compensazione e la congruità con quanto richiesto dalla Direttiva Habitat.

Ai sensi di quanto deliberato dal CIPE nelle adunanze del 3 agosto 2007 (deliberazione n. 70), del 31.01.2008 (deliberazione n. 11) e del 18.12.2008 (deliberazione n. 115) si rappresenta che sono state già avviate le attività prioritarie di riqualificazione.

Interventi di trapianto di fanerogame marine (OP/496)

La piantumazione di fanerogame marine (per espianto da sito donatore e successivo rimpianto in sito accettore) costituisce una delle misure proposte per riqualificare il fondale lagunare, ripristinando l' habitat di importanza comunitaria prioritaria 1150 - * Lagune costiere.

I trapianti di fanerogame hanno trovato oramai ampie applicazioni in molti interventi di naturalizzazione o di recupero ambientale. Le fanerogame infatti svolgono un'importante funzione nel consolidamento e nella stabilizzazione del fondale, nell'innescare dei processi di arricchimento organico nella matrice sedimentaria e nell'incremento della biodiversità grazie al ruolo di nutrimento e protezione che offrono con le loro radici, rizomi e foglie.

Le esperienze di trapianto di fanerogame marine condotte in laguna di Venezia con *C. nodosa*, *Z. marina* e *N. noltii* hanno avuto un esito sostanzialmente positivo e hanno permesso soprattutto di acquisire e mettere a punto una metodica di trapianto specifica per le diverse caratteristiche morfologiche e sedimentologiche della laguna.

I siti in cui eseguire il trapianto sono le seguenti:

- *aree di bocca di porto* o lagunari, legate alle prime per vicinanza, flussi idrici diretti, caratteristica dei sedimenti e, in parte, per batimetria (Figure 1, 2, 3). In tali aree l'analisi geostatistica, i dati storici di colonizzazione e il giudizio esperto hanno identificato le migliori possibilità di attecchimento, tenuto conto dell'assetto finale delle opere mobili.
- *aree lagunari aperte* (Figura 4), caratterizzate da idrodinamica vivace, ma distinte idrologicamente, idraulicamente e dal punto di vista sedimentologico dalle zone di bocca.

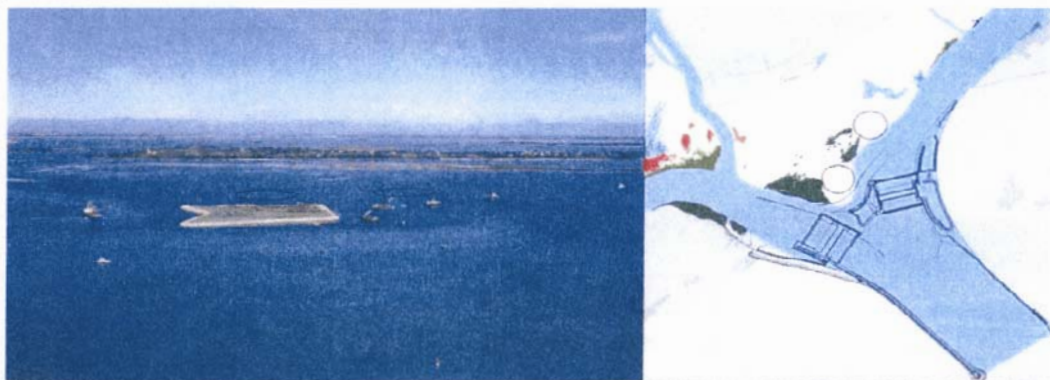


Figura 1: Bocca di Lido e particolare del sito proposto per il trapianto

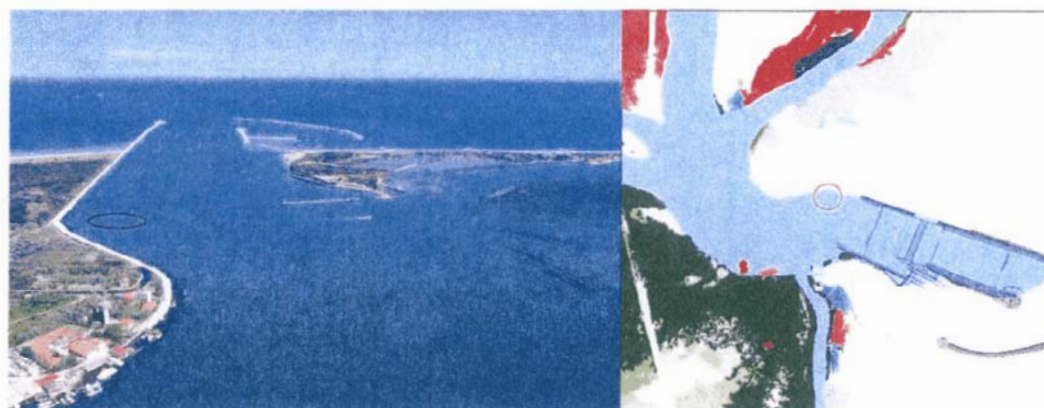


Figura 2: Bocca di Malamocco e particolare del sito proposto per il trapianto



Figura 3: Bocca di Chioggia e particolare del sito proposto per il trapianto



Figura 4: Area della laguna centro-sud dove verrà effettuato il trapianto di fanerogame

Ripristino degli habitat a velma in laguna sud – Valle Millecampi – 1^a fase

L'intervento riguarda la realizzazione di cinque strutture morfologiche a velma in Valle Millecampi, attualmente caratterizzata da un marcato degrado dovuto alla natura inconsistente dei sedimenti di fondo.

Il progetto esecutivo, approvato dal Magistrato alle Acque e dalla Commissione di Salvaguardia, inviato ad ISPRA per la condivisione del Piano di monitoraggio, prevede la realizzazione delle cinque velme, che avranno una superficie complessiva di circa 75 ha, mediante circa 400.000 m³ di sedimenti sabbiosi che si renderanno disponibili dai dragaggi alle bocche di porto, dal dragaggio del porto di Chioggia e dalla manutenzione di canali navigabili.

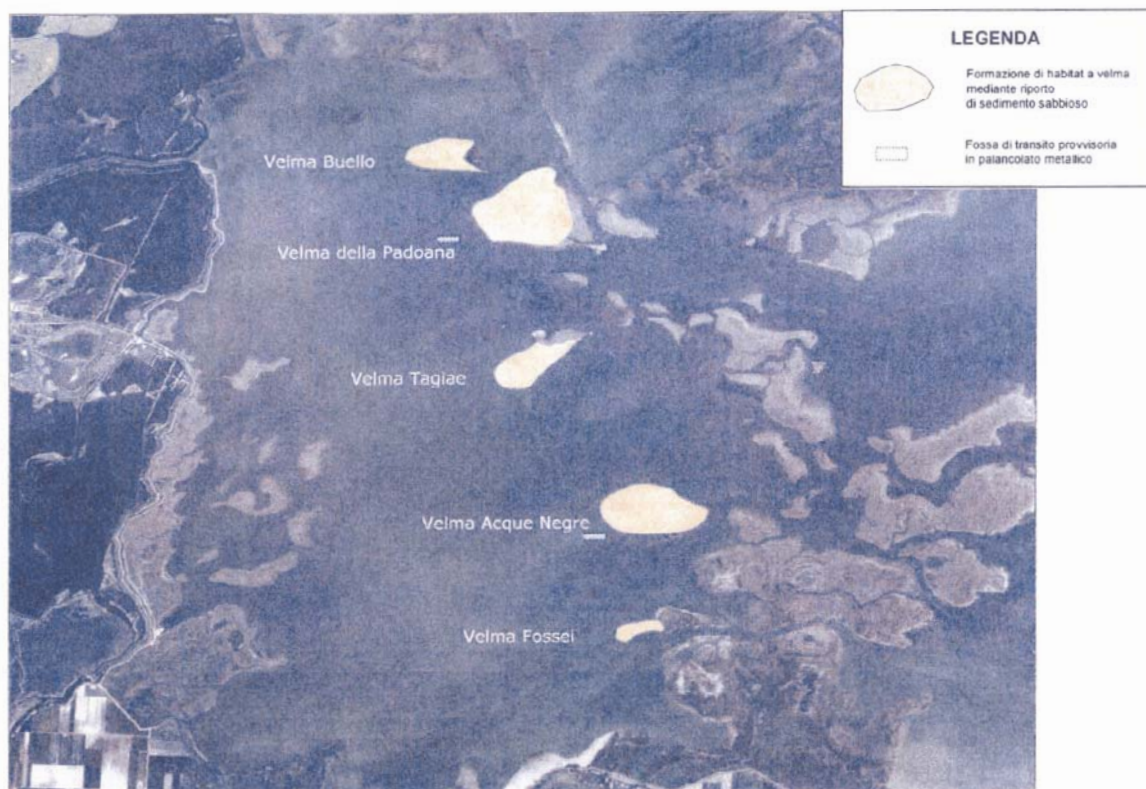
Il particolare sistema di idrorefluimento impiegato per il riporto della sabbia a spessore controllato, che prevede l'uso di uno speciale diffusore e di un sistema di contenimento della torbidità, consente di non impiegare strutture di confinamento delle aree da ripascere.

L'intervento, in corso, è accompagnato dal trapianto di fanerogame marine sulle velme di nuova formazione e da una campagna di monitoraggio che riguarderà i processi idro-morfologici, lo sviluppo delle comunità bentoniche, dell'avifauna, delle fanerogame e della fauna ittica nei bassofondali dell'area di intervento.

Obiettivo dell'intervento è la costituzione di un assetto morfologico ambientale tale da promuovere l'inserimento di specie di pregio e da innescare fenomeni di complessazione della catena trofica e di aumento della biodiversità.

L'habitat non target di questo progetto è il numero 1140 – Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea. Tali strutture, in ambito lagunare, raggiungono il massimo pregio ambientale e morfologico quando sono colonizzate da *Nanozostera noltii*, tipica fanerogama marina delle piane intertidali.

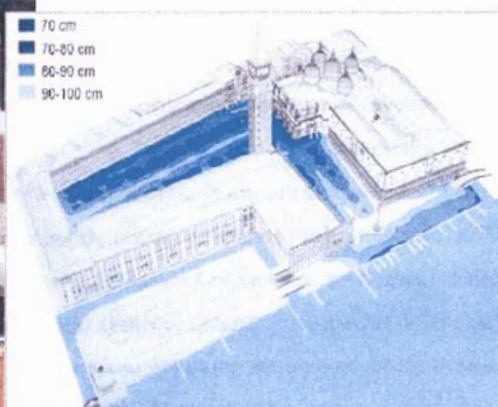
L'intervento intende, dunque, portare alla costituzione di nuovi ambiti morfologici a velma con l'obiettivo integrato di ripristinare la configurazione originaria (quando possibile), e di proteggere i fondali da ulteriore erosione e di recuperare gli elementi di pregio che caratterizzano questo tipo di habitat.



"Ripristino degli habitat a velma in Laguna Sud – Valle Millecampi - 1^a fase": Strutture morfologiche previste

PAGINA BIANCA

DIFESA LOCALE DALLE ACQUE MEDIO - ALTE



Attività finanziate:**Attività ultimate prima del 2010**

1. Indagini propedeutiche a progetti di recupero e difesa degli insediamenti 1[^], 2[^], 3[^], 4[^], 5[^] e 6[^] fase
2. Ricostruzione di marginamenti e difesa dell'insediamento urbano di Treporti - primi quattro stralci e 1[^] e 2[^] fase del 5° stralcio (marginamento via Vivaldi e sistemazione delle chiaviche) (Cavallino)
3. Ricostruzione rive del canale dei Bari (Cavallino)
4. Ricostruzione riva in corrispondenza di via Navarrino (Lido)
5. Difesa dell'abitato di Malamocco (Lido)
6. Ristrutturazione riva in località Alberoni (Lido)
7. Difesa dell'abitato di Alberoni, lato sud-est (Lido) in Accordo di programma con il Comune di Venezia
8. Marginamento a Lido - via Coletti, e lato sud (Lido)
9. Difesa dell'insediamento urbano di S. Pietro in Volta 1° e 2° stralcio (Pellestrina)
10. Difesa dell'abitato di Pellestrina - quattro stralci funzionali (Pellestrina)
11. Sistemazione area banchinamento Cà Roman (Pellestrina)
12. Gestione e manutenzione degli impianti di sollevamento e dei presidi posti a difesa dell'abitato di Pellestrina (Pellestrina)
13. Completamento in direzione nord delle opere di difesa dell'abitato di Pellestrina, lato laguna (Pellestrina)
14. Interventi di difesa insediamenti urbani lungo l'isola di Pellestrina, lato laguna - tratto tra Portosecco e il cantiere de Poli (Pellestrina)
15. Difesa insediamento urbano a S. Erasmo 1° e 2° stralcio (laguna nord)
16. Difesa dell'abitato di Torcello 1° stralcio (laguna nord)
17. Difesa dell'abitato di Murano 1° stralcio; Canale S. Mattia (laguna nord)
18. Difesa Insula Murano - Canale S. Mattia (laguna nord)
19. Ristrutturazione rive a Mazzorbo (laguna nord)
20. Ricostruzione argine a Lio Piccolo (laguna nord)
21. Ricostruzione argini di con terminazione lungo i canali Bondantino (laguna centrale)
22. Ristrutturazione riva a S. Alvise (Venezia)
23. Ristrutturazione riva cantiere ex Opere marittime a Cannaregio (Venezia)
24. Ricostruzione delle rive alle Zattere e alla Giudecca 1°, 2°, 3°, 4°, 5° e 6° stralcio (Venezia)
25. Ricostruzione delle rive dei Giardini Napoleonici - in Accordo di programma con il Comune di Venezia (Venezia)
26. Ristrutturazione riva a S. Elena - Giardini (Venezia)
27. Ristrutturazione riva a S. Elena - Morosini (Venezia)
28. Marginamento lungo il fronte est dell'isola di S. Elena (Venezia)
29. Difesa Insula di San Marco 1° stralcio (Venezia)
30. Difesa bacino San Marco tra il Ponte delle Paglia e il Ponte del Vin (Venezia)
31. Messa in sicurezza del molo e delle lanterne dell'isola di S. Giorgio - interventi urgenti (Venezia)
32. Intervento di messa in sicurezza del molo di San Giorgio Maggiore 2[^] fase (Venezia)
33. Ripristino del marginamento antistante l'ex macello a S. Giobbe (Venezia)